

28 NOV. 1968

Il terzo spettacolo dello Stabile di Torino

Con "Orgia,, Pasolini dà inizio al "teatro di parola,,

Lo spettacolo non si è svolto in una normale sala teatrale ma in un deposito d'arte — Regista ne è stato lo stesso autore — Buona la prova di Laura Betti



Laura Betti dal «Candelaio» di Bruno a «Orgia» di Pasolini

TORINO, 28. — Dopo aver esordito in teatro, anni fa, come traduttore di Plauto (si ricorderà infatti il tanto discusso «Vantone» rappresentato dalla «Compagnia dei quattro») Pier Paolo Pasolini ha debuttato ieri sera a Torino come autore drammatico in proprio con il testo «Orgia».

Lo spettacolo, che è il terzo della stagione 1968-69 del Teatro Stabile di Torino, è andato in scena non in un normale teatro della città piemontese, ma al «deposito d'arte pre-

sente» per espressa volontà dell'autore e che anche in questa occasione non ha rinunciato al proprio proposito di essere il regista dello spettacolo, forse per essere certo che il senso e la funzione del suo «teatro di parola» non venisse tradito.

In una stanza-scatola, di un bianco accecante (struttura scenica dello scultore Mario Ceroli) si svolgono le fasi di colloquio, di monologo, di lotta di un rapporto sado-masochistico tra l'uomo (Luigi Mez-

zanotte) e la donna (Laura Betti); assoli di tromba composti dal maestro Ennio Morricone segnano il passaggio da un quadro all'altro del dramma. Il primo atto si chiude sul suicidio della donna che, frustrata da un ormai impossibile limite da porre alla propria libertà la mancanza di una legge da osservare, porta con sé nella morte i figlioletti. Rimasto solo, l'uomo è condotto a considerare la propria «doverosità» sessuale, come esigenza di libertà e vestendo gli abiti abbandonati da una prostituta ad un suo tentativo di sadismo, fa buon uso della morte «come forma di protesta in nome di tutti i diversi» che nel mondo non possono far storia.

I sei «episodi» che compongono l'opera sono costituiti soprattutto di lunghi monologhi. In realtà, i due membri della coppia maschio-femmina sembrano rappresentare due mondi isolati e non comunicanti, se non attraverso la carne, il corpo, il sesso,

Il testo è stato elaborato in tre stesure, dal 1965 ad oggi, e risente, forse della sovrapposizione di diversi momenti, di diversi atteggiamenti culturali e stati d'animo dello scrittore. Vari sono i temi che l'opera adombra. Essi vanno dal rapporto carnefice-vittima, ad padrone-schiavo, da quello del godimento della vergogna e dell'umilia-

zione al tema del vagheggiamento di un'epoca lontana, alla tanto cara a Pasolini «civiltà contadina»; il tema urgente, invadente del sesso; il tema della «carne mala», del suo corrompimento che «disfa» la nostra unica realtà, quella corporea; c'è l'ansia, il bisogno di Dio.

Laura Betti, come protagonista femminile, ha fornito una eccellente prova